

«Per Alitalia privata sarà decisivo il piano industriale»

Padoa-Schioppa riferisce al Senato Per Cimoli nessuna buona uscita

■ di Felicia Masocco / Roma

CENTRALITÀ Sarà il piano industriale a fare la differenza nella scelta del pretendente per Alitalia. Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa prova a rassicurare quanti temono che la privatizzazione della compagnia possa tradursi in una svendita,

magari per far cassa, comunque senza un «cuore» industriale. Timori che nascono dal pessimo stato dell'avio-linea che ha sì dimostrato di avere appeal (sono 5 le cordate in corsa), ma a quali condizioni è tutto da verificare. Per il ministro i timori sono infondati. «L'elemento chiave - ha detto davanti alle commissioni Bilancio e Finanze del Senato - sarà il piano industriale», in cui dovranno essere chiare «la credibilità e la capacità di far crescere Alitalia». «La valutazione del pia-

no industriale avrà un valore maggiore rispetto al prezzo». Più possibilista il ministro sull'impegno (o il disimpegno) dello Stato che «non esclude» di «mantenere una quota in Alitalia ma questa non è una condizione sine qua non», ha detto. Il Tesoro cede il pacchetto di controllo, ed è l'unica cosa certa. Non lo sono, invece, i livelli occupazionali. O meglio, «la loro garanzia viene dalla qualità del piano industriale. È chiaro che non c'è alcuna garanzia di occupazione in un'azienda che non è vitale». Sul presente e sul futuro dell'ex compagnia di bandiera Padoa-Schioppa ha detto o confermato molte cose. La privatizzazione terminerà entro la metà giugno e come prevede il bando di gara altri soggetti potranno ag-

giungersi ai cinque rimasti in gara. Il pensiero è andato di nuovo a Lufthansa e ad AirFrance-Klm. Tanto più che parlando di «aggregazioni ulteriori» è stato fatto esplicito riferimento a «soggetti che operano nel trasporto aereo e che non hanno partecipato a questa prima fase». Parole arrivate in risposta a chi contestava che tra i pretendenti non si vede grande esperienza industriale.

AirFrance-Klm ha però preso di nuovo le distanze. «Abbiamo detto che non ritenevamo di presentare un'offerta perché non c'erano le condizioni - ha spiegato il direttore generale Pierre Henry Gourgeon - e restiamo su questa posizione». Ovviamente l'audizione non poteva ignorare il dossier Cimo-

**Il ministro: possibile l'ingresso di nuovi concorrenti
L'operazione definita entro metà giugno**



Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

In corsa per volare con Alitalia

Ap Holding Spa (Carlo Tato) controlla il 99% di Air One, la prima compagnia aerea privata italiana con oltre il 30% del mercato nazionale e una flotta di oltre 50 aerei. La società è legata a Lufthansa da un accordo commerciale

Management & Capitali Spa-Cerberus European Investments, LLC-ELQ Investors, Ltd - Lefinalc Spa

Cordata guidata da Carlo De Benedetti, tra i soci di M&C ci sono anche Diego Della Valle e Nerio Alessandri

Unicredit Banca Mobiliare Spa

È la banca d'investimento del gruppo guidato da Alessandro Profumo non noto chi siano i soggetti investitori per i quali la banca ha presentato un'offerta. Di recente ha partecipato alla quotazione di Elica

Matlin Patterson Global Advisors LCC

Fondo di private equity fondato nel 2002 da uno spin oggi di Credit Suisse First Boston. La società ha la sua sede centrale a New York ma ha uffici anche a Londra e opera in tutto il mondo in titoli "distressed". Prima di fondare la società, l'amministratore delegato, Matlin, aveva lavorato in Csfb nel settore dei bond in difficoltà

Texas Pacific Group Europe LLP

È un fondo di private equity americano guidato da David Boderman, gestisce attività per un valore di 30 miliardi di dollari. In passato ha acquistato quote di Continental Airlines, American West Airlines, Ryan Air Aerfi e Hotwire

P&G Infograph

li. «Il suo contratto non prevede forme di buonuscita», come ha detto anche il suo legale. La spiegazione di Padoa-Schioppa è questa: «Cimoli ha un contratto con Alitalia e non è nelle disponibilità dell'azionista risponde di un contratto privato». Dopodiché il ministro ha difeso l'operato del presidente e ammi-

**Air France ribadisce il proprio no a ogni interessamento:
«Non ci sono le condizioni necessarie»**

nistratore delegato che lascerà definitivamente il 22 febbraio quando si insedierà il nuovo consiglio di amministrazione. «La valutazione complessiva sul suo operato, dovrebbe essere più equanime di quanto oggi non si veda fare», è opinione di Padoa-Schioppa che ha riferito di aver chiesto a Cimoli di resta-

re e seguire la privatizzazione. «Ma quando il consiglio di amministrazione è decaduto per le dimissioni di alcuni membri ho preferito liberare l'ingegner Cimoli da questo impegno». Sul «trattamento» di Cimoli non si ritiene soddisfatto il senatore di Prc Salvatore Bonadonna per il quale il ministro non è stato «esauriente». «Non ci si può nascondere dietro la ragione sociale della spa Alitalia, dato che il ministero del Tesoro ne è l'azionista di riferimento». La sua interrogazione viene così riproposta: «È vero che il governo ha garantito a Cimoli una liquidazione da 5 milioni di euro e che non sarà intrapresa nei suoi confronti un'azione di responsabilità?».

Con Giancarlo Cimoli e prima di lui Alitalia è arrivata a perdite record. Ha perso in 10 anni, dal 1996 al 2006, 3,2 miliardi di euro ed è stata ricapitalizzata per 4,5 miliardi di euro. Le cause di questa disfatta sono molte per Tommaso Padoa-Schioppa che pone tra le altre la «presenza troppa pervasiva della politica» e «la storica frammentazione e conflittualità».

La Siemens vende, in mobilità i lavoratori della Nuova Magrini

■ / Milano

MOBILITÀ La notizia arriva col «rammarico» del ministro Pierluigi Bersani dal ministero dello Sviluppo Economico: la Siemens venderà la Nuova Magrini Galileo e metterà in mobilità i suoi lavoratori. «Apprendo con vero rammarico - ha dichiarato Bersani - la decisione della Siemens, che ci è stata comunicata dalla vicepresidente, Pamela Knapp, dopo la richiesta del sottosegretario Alfonso Gianni, di recedere dall'intenzione di vendere la Nuova Magrini e metterne in mobilità i lavoratori». Risposta negativa quindi da parte della multinazionale tedesca alle richieste del ministero. Ma soprattutto linee sempre occupate per le rivendicazioni dei 180

dipendenti del sito di Battaglia Terme (Padova), che vedranno i loro posti di lavoro trasferiti a Berlino. «Non è questa l'occasione per entrare nel merito delle ragioni economiche e industriali di questa decisione - continua dal ministero - mentre bisogna sottolineare la delusione per l'esito negativo di tutti i tentativi messi in atto nei mesi precedenti per conservare nel nostro Paese un saper fare e una capacità di produzione, nel settore degli interruttori per l'alta tensione, indispensabili per la distribuzione dell'energia elet-

**A rischio l'attività dell'impianto di Battaglia Terme
Bersani: sono molto rammaricato**

trica». Eppure i sindacati raccontano di averci provato in tutti i modi: «Preso atto della situazione - dice Giovanni Acco, della Fiom Cgil - abbiamo provato a trovare compratori interessati al nostro stabilimento: dall'Areva - società francese numero uno nella costruzione di impianti nucleari - all'indiana Crompton, e speriamo che la missione del governo in India porti bene. Nulla, invece da parte della Siemens che ha fatto terra bruciata attorno a noi, per mettersi a riparo da qualsiasi possibilità di concorrenza». Tuttavia il ministro Bersani è ancora fiducioso: «Prendo atto comunque - ha detto - della disponibilità della Siemens a collaborare per la reindustrializzazione del sito e per salvare l'occupazione». Tavoli aperti dunque, di fronte all'ipotesi ministeriale di realizzare a Battaglia Terme un parco tecnologico.

g.v

Michelin, sindacati mobilitati per salvare l'occupazione

■ di Giuseppe Vespo / Milano

Un'ora e mezza di sciopero, in attesa dell'incontro con l'azienda previsto per il prossimo martedì: sindacati e lavoratori del gruppo Michelin hanno aperto una vertenza preventiva con l'obiettivo di impedire un «drastico ridimensionamento» strutturale della Sami Italiana, l'azienda che coordina gli stabilimenti della multinazionale francese in Italia. «Abbiamo voluto anticipare il confronto diretto con il gruppo - dice Giuseppe Furfuro, segretario Filcem per il Piemonte - perché non vogliamo trovarci a cose fatte con le mani legate». L'allarme dei sindacati è scattato già nello scorso ottobre, «quando il management - continua Furfuro - confermava le nostre preoccupazioni, giustificandole come un momento di stallo congiunturale». Guardando i trend occupazionali degli ultimi anni e soprattutto il magro piano d'investimenti

previsto per l'Italia, a detta dei sindacati, si stanno costruendo i presupposti «per l'esclusione degli stabilimenti italiani produttivi e logistici dagli investimenti strategici». Si punta, in sostanza, «a mantenere le cose come stanno. Ma se guardiamo fuori dai nostri confini - prosegue il segretario Filcem - appare chiaro lo squilibrio: in Francia, in Spagna e in Germania il consolidamento dei livelli produttivi si fonda su investimenti che guardano al futuro». Volendo tirare le previsioni fino

Cgil, Cisl e Uil temono un ridimensionamento dell'attività produttiva degli stabilimenti italiani

all'azzardo, continuando così potrebbero trovarsi in difficoltà siti produttivi importanti come quello di Alessandria. «Lì, prima facevamo 21 turni, cioè si lavorava sette giorni alla settimana - dicono i sindacati - oggi i turni sono scesi a 15. In compenso, in Polonia, dove la Michelin produce le stesse mescole per gli pneumatici dei Tir che produce ad Alessandria, si lavora a ritmi molto più alti che in Italia». Per questo, da oggi fino a domenica 18 negli stabilimenti di Torino Stura, Alessandria, Vercelli, Cuneo e Fossano, sono previsti scioperi di un'ora e mezza per turno, che interesseranno i 5.800 lavoratori del gruppo. «Le nostre iniziative sono tese a consolidare un patrimonio industriale di conoscenze, esperienze e professionalità - dicono le segreterie regionali dei sindacati - dal rischio di indebolimento e messa in discussione di migliaia di posti di lavoro nel settore manifatturiero del pneumatico».

TURISMO Arrivi: più 5,7% tra Natale ed Epifania

■ Alberghi pieni e segnali di crescita per il comparto turistico. Per l'Istat nel periodo tra Natale ed Epifania, e precisamente dal 23 dicembre 2006 al 6 gennaio 2007, negli alberghi si è registrato un aumento del 5,7% negli arrivi e un +6,6% nelle giornate di presenza. Per la clientela italiana si è registrata, nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente, un aumento del 5,5% degli arrivi e del 7,3% delle presenze. La clientela straniera ha segnato una crescita del 6% degli arrivi e del 4,8% delle giornate di presenza. Rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, nel Nord-ovest gli arrivi sono cresciuti del 3,9%, nel Nord-est dell'8,4%, nell'Italia centrale dell'8,6%. Nell'Italia meridionale ed insulare invece si è registrata una diminuzione complessiva degli arrivi dell'1%.

Gli anni 70 stanno arrivando.

**DA OGGI IN EDICOLA
IL SECONDO NUMERO
CON *Liberazione***

OGNI GIOVEDÌ PER 12 SETTIMANE

64 PAGINE A COLORI

2 € più il prezzo del giornale